



COMUNE DI GAETA

E se la meta fosse Gaeta?

LA STORIA • LA CITTÀ • LE TRADIZIONI
IL MARE • LA NATURA



PROVINCIA DI LATINA

www.comune.gaeta.lt.it



Le origini

si perdono nella leggenda: nel mito di Ulisse che - racconta Omero - da queste parti trascorse più di un anno, sedotto dalla maga Circe; ma anche nel mito di Enea che, secondo Virgilio, qui seppellì l'amata nutrice Caieta (da cui deriverebbe il nome della città). Certo Gaeta diventò un porto importante in **epoca romana** e un luogo di villeggiatura prestigioso di imperatori e patrizi, consoli e senatori, che vi costruirono ville fastose con giardini, ninfei, templi, mausolei, di cui rimangono imponenti testimonianze. Arroccata su una penisola alta e rocciosa, facilmente difendibile, all'inizio del Medioevo la città offrì rifugio dai pirati. Finché a metà del X secolo, liberata dai Saraceni, si costituì in un **ducato autonomo**, con una propria forza militare, propri statuti ed una propria moneta (il follaro), che permisero alla città di sviluppare intensi traffici marittimi nel mediterraneo ed essere considerata la quinta Repubblica Marinara. A partire dal 1140, con la conquista di Ruggiero II, Gaeta entrò a far parte di un regno unitario per i successivi sette secoli; ed in posi-

Un dipinto di F. Vervloet, del 1850, oggi alla Reggia di Caserta: Gaeta. Pio IX benedice i membri della famiglia reale, popolo e truppe.





zione strategica tra stato della Chiesa e Regno di Napoli, nei secoli rafforzò le sue fortificazioni. Castello, torri, bastioni, mura, si fecero sempre più imprendibili, di assedio in assedio, mentre continuavano a sorgere edifici religiosi e civili, le chiese, i palazzi nobiliari e reali che ospitarono Ladislao di Durazzo, Giovanna II e Alfonso d'Aragona. Con la conquista del **Regno di Napoli** da parte degli Spagnoli, nel 1504, Gaeta ebbe fortificazioni ancor più poderose e una presenza militare imponente: dal suo porto salpò la flotta pontificia che sconfisse nel 1571 gli ottomani a Lepanto, in Grecia (oggi lo Stendardo di quell'epica battaglia, donato alla città dal comandante Marcantonio Colonna, è nel Museo Diocesano). 1734: a conquistare Gaeta fu Carlo di Borbone, fondatore del ramo napoletano della dinastia. Qui nel 1848 si rifugiò Papa Pio IX in fuga dalla Repubblica romana. Poi la spedizione dei Mille, il dissolversi del **Regno delle Due Sicilie**, la ritirata di Francesco II di Borbone a Gaeta con la consorte Maria Sofia, sorella dell'imperatrice Sissi... e, nel 1860-61, l'assedio della città da parte delle truppe piemontesi: drammatico, devastante, si concluse dopo 102 giorni con la resa del sovrano. Il 13 febbraio 1861 sotto le mura di Gaeta terminò la dinastia borbonica e si ebbe il compimento dell'Italia unita.



In alto, l'assedio di Gaeta nel 1861. A sinistra, Francesco II di Borbone, ultimo sovrano del Regno delle Due Sicilie.

***"Tu pure, nutrice di Enea,
morendo donasti/ o Gaeta,
eterna fama alle nostre coste..."***

(Eneide, VII,1-4)



Enea in una statua romana del II secolo avanti Cristo.

Gaeta

è una città di 22.000 abitanti in provincia di Latina, sul litorale laziale, in posizione chiave tra i siti più prestigiosi d'Italia, vicino a Roma ed a Napoli, a Pompei ed Ercolano, alla Reggia di Caserta e all'Abbazia di Montecassino, a Capri e Ponza. Città ricca di opportunità economiche e sociali grazie all'indubbia attrattiva turistica e alla vivacità culturale, alla qualità della vita ed alla storica vocazione di "vetrina" per prodotti ed idee. Città dai mille piaceri, per il suo clima mite e temperato durante tutto l'anno, la sua squisita gastronomia, le splendide passeggiate in 59 ettari di parco nel cuore della città e per gli antichi quartieri, le chiese, i palazzi che fanno di Gaeta un museo a cielo aperto. A partire dall'imponente **Castello**, che esisteva già da qualche secolo, quando Federico II di Svevia lo ampliò nel 1227 come in seguito fecero gli angioini e gli aragonesi, da cui oggi l'attuale nome. Proseguendo per il quartiere medioevale, dedalo di vicoli dagli scorci straor-



Il Castello



Un vicolo del quartiere Medioevale



dinari, grappoli di case antiche, orti, colonne romane, palazzi nobiliari (qui nacquero Giovanni Caboto, papa Gelasio II, Tommaso de Vio, Sebastiano Conca), si scende verso il mare, costeggiando la quattrocentesca **chiesa di San Domenico**, fino ad arrivare al **Museo Diocesano**, con il celebre stendardo di Lepanto, dipinti dal XIII al XIX secolo ed altri preziosi reperti. Accanto, il **Duomo S. Erasmo** (patrono della città) con lo splendido campanile, alto 57 metri, in stile arabo normanno del XII secolo; tra le tante opere d'arte conservate nel duomo



La Chiesa di San Francesco



Hans Hartung L'oeuvre ultime ex Caserma Cosenz

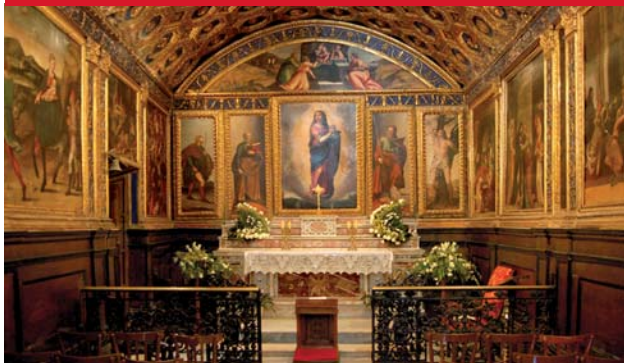


Il campanile del Duomo

occorre ricordare il notissimo Candelabro del cero pasquale con 48 rappresentazioni a bassorilievo della vita di Cristo e del Santo, e la seicentesca **cripta** o succorpo, rivestita di stucchi, rilievi e tarsie marmoree policrome ed un cancello in bronzo (1692) simile all'altro della cappella di S. Gennaro nel duomo di Napoli. Dal duomo, passando per la **Pinacoteca Comunale** d'arte contemporanea "Giovanni da Gaeta" che conserva una ricca collezione di opere, si risale alla monumentale **chiesa di San Francesco**, che domina un'alta scalinata:

un tempo era una chiesetta con convento fatta costruire dal santo d'Assisi che qui visse intorno al 1222, e Ferdinando II di Borbone la riedificò in ricordo della presenza di Pio IX a Gaeta. Se si scende dal Castello al **porticciolo di Santa Maria**, ecco l'austera e affascinante **chiesa di San Giovanni a Mare**, eretta nell'XI secolo, con cupola in stile arabo, facciata con portale gotico e campanile a vela, pavimento leggermente inclinato. Di qui, passeggiando sul lungomare, si raggiunge Piazza Traniello con la **Gran Guardia**, un bell'edificio neoclassico con porticato costruito nel 1786, e di fronte, il municipio del 1475 restaurato nell'ottocento da Ferdinando II. Riprendendo poi il lungomare si raggiunge la bellissima **chiesa della SS. Annunziata**, che risale al 1321 (di quella prima costruzione rimane un portale gotico sul fianco sinistro) ed è stata rifatta nel Seicento. Ed ecco l'armoniosa facciata barocca di Andrea Lazzari, a cui dà slancio un campanile a vela con orologio maiolicato d'inizio Settecento. Elegantissimo l'interno a una navata, in cui spiccano tele pregiate di Luca Giordano e Sebastiano Conca, ma anche un maestoso coro ligneo e, sulla parete di fondo, il grande polittico cinquecente-

LA CAPPELLA D'ORO



Il gioiello della SS. Annunziata: una cappella rinascimentale rivestita da una boiserie d'oro zecchino, con 19 tavole del Criscuolo raffiguranti l'infanzia di Gesù. Un preciso riferimento al fatto che nel Trecento la cappella apparteneva a un'opera sociale dedicata ai bambini. Sull'altare, l'Immacolata di Scipione Pulzone: è pregando qui che Papa Pio IX trovò l'ispirazione per proclamare il dogma dell'Immacolata Concezione.



Porta Carlo III

sco di Giovan Filippo Criscuolo. La chiesa è parte integrante dell'antica opera pia istituita dai cittadini di Gaeta nel 1320-21 per fini assistenziali. Attraverso una porticina si accede alla sacrestia e alla preziosissima **Cappella d'Oro**. Nella stessa strada si può visitare la **Biblioteca Comunale** "Salvatore Mignano" con l'Archivio Storico ed il **Museo del Centro Storico Culturale "Gaeta"** che hanno un patrimonio librario ed un archivio storico tra i più ricchi della provincia di Latina, una sezione archeologica con numerosi reperti di epoca romana, ed una pinacoteca arricchita di numerose opere pittoriche dell'età medievale, tardogotica, rinascimentale e barocca. Più avanti, sempre percorrendo il lungomare Caboto, si incontrano la **Porta di Carlo V**, eretta nel XVI secolo e, poco dopo, la **Porta di Carlo III** che faceva parte delle fortificazioni volute dal re nel Settecento. Si arriva così nel cuore pulsante della città, intorno a piazza della Libertà e alla pittoresca **via Indipendenza**: quasi due chilometri di strada pedonale e vicoli caratteristici, casette basse dai colori pastello, con finestre fiorite, balconi di ferro battuto, il bucato ad asciugare; e bancarelle, botteghe artigiane, boutiques.

La Chiesa di San Giovanni a Mare



Il borgo

contadino e marinaro conserva storia e tradizioni, come quella millenaria della cantieristica navale, ancora oggi apprezzata. Tra i siti più interessanti la **chiesa degli Scalzi**, del XV secolo, dedicata alla Madonna di Porto Salvo che si festeggia la seconda domenica di agosto con una processione a mare alla quale partecipano decine di imbarcazioni, e l'antico **rione "Castello"** primo insediamento di pescatori e contadini fin dall'alto medioevo. Altra antichissima tradizione è quella de **"glie Sciusce"**: orchestre itineranti che portano i loro canti augurali in strada e nelle case la sera di San Silvestro.



SAPORI DI MARE



La storia, la natura ed il clima hanno creato i presupposti per un patrimonio gastronomico di assoluto rilievo: basti pensare che il primo documento scritto nel quale è riportata la parola *pizza* è contenuto nel Codex Diplomaticus Caietanus dell'anno 997. Tra i sapori unici di Gaeta la **Tiella**, antica ricetta che un tempo, per contadini e pescatori, era un piatto unico: due sfoglie di pasta tirata a mano, ripiene di verdure o pesci a scelta, polpi, alici, cipolle, scarola o altri ingredienti tipici della dieta mediterranea. La **Spagnoletta**, caratteristico pomodoro dalla forma a spicchi e dal gusto intenso che profuma di mare. Le **olive in salamoia**, famose in tutto il mondo: le Gaeta's olives si vendono anche nei supermercati da New York a Hong Kong. Ed ancora le alici salate, le cozze del Golfo e tutti i prodotti della pesca, e la grande varietà di dolci natalizi.



Percorso nel Parco di Monte Orlando

Boschi

di leccio, sughero, pino d'aleppo, una macchia mediterranea profumata di essenze aromatiche e la rara palma nana: i 59 ettari del **Monte Orlando** sono uno straordinario parco naturale a picco sul mare e nel cuore di Gaeta. Con antichi tesori: il maestoso **mausoleo** del console romano Lucio Munazio Planco, costruito intorno al 20 a.C. e tra i meglio conservati dell'antichità, le **polveriere** borboniche trasformate in aree museali. E, in uno scenario mozzafiato, la **montagna spaccata**: tre profonde fenditure che la leggenda attribuisce al momento della morte del Cristo. Lungo la scalinata è possibile notare la cosiddetta "mano del turco": l'impronta della mano di un marinaio, incredulo per l'avvenimento, al cui tocco la roccia divenne morbida come cera.



La grotta del Turco

A ricordare questi eventi il **Santuario della Santissima Trinità**, una Via Crucis, una cappella dove pregarono San Francesco, San Bernardino da Siena, San Filippo Neri e vari papi. Accanto al santuario, una ripida scalinata porta alla spettacolare **Grotta del Turco**.



Il Santuario della SS. Trinità

Sabbia

e rocce per uno dei tratti di costa più suggestivi del Tirreno. Sono le famose **7 spiagge di Gaeta**, stazione balneare tra le più ricercate: sabbia finissima, mare limpido, calette e grotte segrete da esplorare a piedi, in apnea e solo in certi casi con le bombole. Alcune delle pareti a strapiombo sull'acqua offrono straordinarie palestre per il free climbing. I luoghi sono spettacolari, i nomi evocativi. Come **Sant'Agostino**, l'arenile più lungo, su cui si affacciano i rossi contrafforti del Monte Moneta, riservati ai rocciatori.



Spiaggia di Serapo



foto di Sebastiano e Paola Mirniti

Spiaggia dell'Ariana



Spiaggia dell'Arenauta

O **San Vito**, che si raggiunge dal mare e attraverso alberghi esclusivi: una spiaggetta circondata di rocce piene di anfratti e caverne. Oppure l'**Arenauta**, regno dei naturalisti, isolato e selvaggio. L'**Ariana**, sintesi di due parole, "aria sana", una spiaggia circondata dalla macchia mediterranea e dominata dal cosiddetto "scoglio dei tre cani". La piccola e suggestiva **Spiaggia 40 remi**, dal nome di un'antica nave che qui naufragò, dove si arriva solo a nuoto o in barca. Nelle vicinanze c'è il **Pozzo del Diavolo**, un foro nella roccia che precipita per cinquanta metri fino al mare, accessibile dall'alto o dall'acqua con maschera e pinne. **Fontania**, dal nome del console romano Gneo Fonteio che scoprì questo paradiso naturale e vi costruì la sua villa estiva, di cui si vedono ancora i resti: davanti, un isolotto e fondali multicolori pieni di pesci, meta ambita dai subacquei. E infine **Serapo**, la spiaggia dei gaetani, un chilometro e mezzo di sabbia e mare pulitissimo nel cuore della città: una spettacolare mezzaluna a ridosso del borgo medievale, del Parco Naturale di Monte Orlando, della riserva marina Oasi blu, e dell'imponente montagna spaccata, attorno a cui è nato il santuario della Santissima Trinità.

A MISURA DI SPORT



Luogo ideale per la **nautica sportiva** e da diporto. Stadio naturale della **vela** grazie alle forti brezze del Golfo. Buona dotazione di impianti sportivi. **Nuoto-Sub** attorno agli isolotti e nelle grotte marine, **mountain bike** sulle pendici di un immenso parco naturale nel cuore della città. E, vera esclusiva, la possibilità di scalare con chiodi, corde o in **free climbing** le rocce del Monte Moneta o del Monte Orlando, a picco sul mare.

La meta è Gaeta!



GOLFO DI GAETA



Casì Blu

MONTE ORLANDO

1. Castello Angioino-Aragonese
2. Duomo S. Erasmo
3. Pinacoteca Comunale
4. Chiesa San Francesco
5. Chiesa di San Giovanni a Mare
6. Gran Guardia
7. Chiesa della SS. Annunziata
8. Biblioteca Comunale e Centro Storico Culturale
9. Porta Carlo V
10. Porta Carlo III
11. Via Indipendenza
12. Chiesa degli Scalzi
13. Mausoleo di L.M. Planco
14. Santuario della SS. Trinità
15. Municipio

Gaeta - Italy

yf
Yacht
Med Festival
Made in Mediterranean

